

# Il trattato del Quirinale Ci scambieremo i ministri con i francesi I leader: è solo l'inizio

Draghi esulta: «Un momento storico, siamo ancora più vicini». La cooperazione sarà «rafforzata» in tutti i settori. Macron: «Cerchiamo una sovranità europea»

MAURO ZANON

PARIGI

■ Dopo quattro anni di sofferta gestazione, tra crisi diplomatiche e sgambetti reciproci, ieri Italia e Francia hanno firmato a Roma il Trattato del Quirinale, ossia un patto per una collaborazione bilaterale rafforzata volto ad incrementare le sinergie in vari campi, dall'industria al commercio, dalla cultura all'ambiente, passando per la sicurezza e la difesa.

Un patto che, si legge nel testo firmato ieri al Colle da Mario Draghi e Emmanuel Macron in presenza del presidente della Repubblica italiana Sergio Mattarella, «rinova l'ambizione comune dell'Italia e della Francia, quali membri fondatori, nel progetto europeo. In tutti gli ambiti di cooperazione, l'Italia e la Francia si adopereranno per un'Europa forte, democratica, unita e sovrana».

Dopo lo spettacolo offerto nel cielo romano dalle Frecce tricolori e dalla Patrouille de France, il presidente del consiglio italiano e il capo dello Stato francese si sono trasferiti a Villa Madama per una conferenza stampa congiunta. «C'è chi vorrebbe che tra noi le cose andassero male. E invece tra i due Paesi c'è un'amicizia fraterna», ha detto ieri Macron. L'inquilino dell'Eliseo ha ricordato le «tempeste» del passato tra Roma e Parigi, «ma noi, oggi, con il trattato del Quirinale dotiamo l'Unione di strumenti che la rendono più forte, e cerchiamo una sovranità europea», ha affermato.

Draghi ha proseguito sulla stessa scia, sottolineando che «il trattato di cooperazione rafforzata firmato stamattina segna un momento storico delle relazioni tra Italia e Francia», prima di aggiungere: «Da oggi siamo ancora più vicini. Noi, Italia e Francia, condividiamo molto più dei confini, la nostra storia, la

## I punti

### LA SICUREZZA

■ Prevista la creazione di un'unità operativa italo-francese per le funzioni di polizia. Nasce anche un comitato di cooperazione transfrontaliera per favorire la collaborazione al confine.

### POLITICA ESTERA

■ Istituito un patto di consultazione sulle decisioni che toccano gli interessi comuni. Sui migranti, riconosciuta la necessità di «solidarietà condivise» tra gli Stati.

### LO SCAMBIO

■ Almeno una volta ogni trimestre, un ministro italiano parteciperà a un consiglio dei ministri del governo francese, e viceversa.

nostra arte, le nostre economie e società si intrecciano da tempo. Le istituzioni che abbiamo l'onore di rappresentare si poggiano sugli stes-



si valori repubblicani, sul rispetto dei diritti umani e civili, sull'europeismo».

Ma quali sono i punti più importanti della nuova intesa? Lo «scambio dei ministri» che Draghi ha chiesto di aggiungere all'ultimo, è sicuramente uno dei simboli della nuova cooperazione tra Italia e Francia: almeno una volta ogni trimestre, un ministro italiano parteciperà a un consiglio dei ministri del governo francese, e viceversa. In

materia di politica estera e affari europei, Roma e Parigi si consulteranno regolarmente con l'obiettivo di stabilire posizioni comuni e integrare maggiormente le rispettive diplomazie. Sulla delicata questione dei migranti, «le Parti si impegnano a sostenere una politica migratoria e d'asilo europea e politiche di integrazione basate sui principi di responsabilità e di solidarietà condivise tra gli Stati membri», si legge nel testo,



Il presidente francese, Emmanuel Macron, ieri ha siglato, a Palazzo Chigi, il trattato di cooperazione italo-francese insieme a Mario Draghi, presidente del Consiglio italiano, e poi ha incontrato papa Francesco in Vaticano. «È un momento storico nelle relazioni tra i nostri due Paesi», ha detto il capo dell'Eliseo (*LaPresse*)

ma anche a creare un'unità operativa italo-francese «per sostenere le forze dell'ordine in funzione di obiettivi comuni». Il Trattato, inoltre, prevede un incontro bi-annuale su ricerca e innovazione, con la partecipazione dei ministri responsabili, e la nascita di un servizio civile italo-francese. Il testo composto, oltre a preambolo e disposizioni finali, da undici articoli, è accompagnato da un programma di lavoro che «precisa i

progetti di cooperazione che i due Paesi intendono attuare in applicazione dei principi posti dal Trattato». Per verificare l'attuazione dei principi e il rispetto della road map sarà istituito un Comitato strategico paritetico a livello dei segretari generali dei ministri degli Esteri che dovrà definire, «in collegamento con gli altri ministeri coinvolti, le strategie e le azioni comuni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le reazioni

# Fratelli d'Italia e Lega: troppi misteri

Destra e Carroccio vogliono vederci chiaro: «Testo pre-confezionato da analizzare»

ELISA CALESSI

■ È un coro quasi unanime quello che accoglie, tra le forze politiche italiane, la storica firma del trattato tra Italia e Francia. Si fa prima a partire da chi dissente. E sono essenzialmente due partiti: Fratelli d'Italia, apertamente, e Lega, meno platealmente.

I più entusiasti, naturalmente, sono i partiti di fede europeista: Pd, Forza Italia, ItaliaViva, Più Europa. Ma anche, segno di come siano cambiati i tempi, il M5S. «È un accordo positivo, storico, rafforzato da meccanismi che aiuteranno molto l'Europa», ha detto Vincenzo Amendola, sottosegretario agli Affari europei. «È un traguardo storico importantissimo e al tempo stesso un punto di partenza per una pista di lavoro comune insieme alla Francia», è stato il commento della vice-ministra degli Esteri, la dem Marina Sereni. «Si ricompongono un nucleo fondamentale d'Europa», ha osservato Romano Prodi al Tg3, ricordando, però, che «già la

I DUBBI

«Sarebbe utile capire in che modo si declinerà questa cooperazione. Il testo arriva già pre-confezionato senza che ci sia stato un confronto chiaro»

Raffaele Fitto

ESAME NECESSARIO

«Con ampia riserva di esaminare anche le virgole...»

Claudio Borghi

Francia ha un accordo con la Germania, dobbiamo poi chiudere l'arco con la Germania stessa». In ogni caso, «è molto importante perché è generale e va in tutti i settori». Entusiasta è Forza Italia: «Inizia una nuova collaborazione fondamentale. Per un'Italia più forte in Europa e un'Europa più forte nel mondo», scrive su

Twitter Antonio Tajani, coordinatore del partito azzurro. Applaudiva persino quel M5S che, ai suoi albori e fasti, chiedeva di uscire dall'euro. Non solo Luigi Di Maio, che è ministro degli Esteri e sarebbe strano facesse altrimenti: «È un altro passo che muoviamo insieme in un percorso comune». Applaudono anche i parlamentari cinquestelle delle commissioni Esteri, Politiche Ue e Difesa: «La pandemia», si legge in una nota, «ha evidenziato quanto serva potenziare rapporti tra Stati basandosi su vincoli di solidarietà e di cooperazione rafforzata». Soddisfatta è Italia Viva, secondo cui «Italia e Francia da oggi sono più vicine, e questo vuol dire anche Europa più forte», come scrive su Twitter Ettore Rosato, presidente del partito. E, naturalmente, è ben felice di questa firma Più Europa: «In un quadro che vede alcuni paesi scattare verso prospettive illusorie di tipo nazionalistico e in una fase in cui i leader nazionalisti rimangono molto forti, trovo questa accelerazione verso l'integrazione

europea molto positiva», ha detto il sottosegretario agli Affari Esteri, Benedetto Della Vedova.

Chi dissente è Fratelli d'Italia, che esprime «perplexità sia sul metodo sia sul contenuto». Sul primo, spiega Raffaele Fitto, co-presidente del gruppo Ecr - FdI al Parlamento europeo, «perché purtroppo arriva già pre-confezionato senza che ci sia stato un confronto chiaro sui contenuti». Sul contenuto, perché «sarebbe utile capire in che modo si declinerà questa cooperazione rafforzata, dagli affari esteri, alla sicurezza e difesa, allo spazio, alla cooperazione economica, industriale e digitale». E ricorda come la Francia, negli ultimi, ha acquisito molti gruppi italiani.

Silenzio dai vertici della Lega. Il commento è affidato a Claudio Borghi, da sempre scettico nei confronti dell'Unione europea (a suo tempo era teorico dell'uscita dall'euro). «Con ampia riserva di esaminare anche le virgole», ha scritto su Twitter, «al netto della solita illeggibile retorica europeista più europeista, non ho per ora trovato alcune cose che temo ci sarebbero state (Trattato di Caen in primis)». Insomma, poteva andare peggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Azienda Ospedaliera SAN CAMILLO FORLANINI**  
Estratto bando di gara. Questa Azienda ha indetto una procedura aperta telematica per la fornitura di un Sistema macchina reattivi per l'esecuzione di esami in Chemiluminescenza/Elettrochemiluminescenza/Fluorescenza/ELISA, per la necessità di mesi 36 del Laboratorio di Patologia clinica dell'Azienda Ospedaliera San Camillo-Forlanini, per un importo totale presunto di €840.000,00 + Iva. La gara verrà aggiudicata ai sensi dell'art.55, co.2, del D.Lgs. 50/16 e s.m.i. Ricezione offerte: 22/12/2021 ore 12.00. Informazioni e documentazione su: [www.sancamilloforlanini.it/multi/bandi-de-gara](http://www.sancamilloforlanini.it/multi/bandi-de-gara) o sul sito <http://stella.regione.lazio.it/portale> dal quale deve essere obbligatoriamente scaricata tutta la documentazione inerente la gara. I chiarimenti potranno essere richiesti entro e non oltre il 15/12/2021 ore 12.00. Il Responsabile del procedimento è il Dott. Paolo Farfusola. CIG 933717897. Invio alla G.U.E.: 10/11/2021  
Il Direttore Generale: Dott. Narciso Mostarda